

20 SIGARETTE

Regia: Aureliano Amadei - **Sceneggiatura:** A. Amadei, Gianni Romoli, Francesco Trento, Volfango De Biasi - **Fotografia:** Vittorio Omodei Zorini - **Musica:** Louis Siciliano - **Interpreti:** Carolina Crescentini, Giorgio Colangeli, Vinicio Marchioni, Fabrice Scott, Gisella Burinato, Antonio Gerardi, Massimo Popolizio e Duccio Camerini - Italia 2010, 94', Luce.

La strage di Nassirya del 12 novembre 2003, in cui morirono 19 italiani, raccontata senza filtri da chi quegli avvenimenti li ha vissuti in prima persona: il regista Aureliano Amadei che, con un piede spappolato, è sopravvissuto all'attentato. Giovane anarchico e antimilitarista era finito in Iraq per coltivare la sua passione per il cinema al fianco di un amico film-maker...

"I carabinieri rimasti feriti dicevano peste e corna di quello che era accaduto, ma poi si sono trovati costretti a leggere un dispaccio del ministero della Difesa". "Le mie idee non sono cambiate, sono contrario alle missioni italiane all'estero e mi piacerebbe un'Italia senza esercito. Ma ho scoperto l'umanità e imparato come sia impossibile giudicare delle situazioni che coinvolgono esseri umani solo sulla base delle ideologie". (Aureliano Amodei)

Una pellicola vera, vibrante, emozionale, girata in modo interessante e contemporaneo, nulla in comune con le solite inquadrature pulite e banali da fiction televisiva. Al contrario, qui si usa la macchina da presa come la calligrafia di un linguaggio potente e dinamico che restituisce emozione e cinetica, come piace a chi il cinema vuole sentirlo sporco e appiccicoso addosso, vivo. (...) Non ci sono eroi da fumetto, ma persone: è questa la chiave di lettura morale di questo film. Che siano militari o militanti, genitori o figli, ognuno è rappresentato con le sue forze e le sue debolezze, senza stereotipi o preconcetti. Il punto di vista del protagonista, dell'alter ego del regista interpretato con grande talento da Vinicio Marchioni, è totalmente soggettivo e umano, sentito a pelle. (...) Un'opera prima realmente pregevole, tanto da strappare al pubblico il più lungo applauso al festival del cinema di Venezia. (Monica Mazzitelli, L'Unità)

Sono molti i preconcetti del giovane sul mondo militare prima di scendere direttamente in campo e di imparare a conoscere ciò che regole e divise rischiano di non far emergere. Ma il protagonista non riesce nemmeno a fumare le 20 sigarette del titolo perché in poche ore la sua vita cambierà per sempre. La sequenza dell'attentato, che ricorda la claustrofobia di *Lebanon* di Samuel Maoz per la soggettiva impossibilità di capire cosa stia effettivamente accadendo, punta a destabilizzare e ci riesce. (...) Il messaggio arriva forte e chiaro, grazie anche al carisma del protagonista Vinicio Marchioni: non si trattava di una missione di pace ma di una guerra vera e propria; i militari morti non sono eroi da accantonare con qualche medaglia al valore ma persone e come tali, cioè tutelandone la dignità, devono essere trattati; in Italia si sapeva ben poco di ciò che accadeva in Iraq. Con questi punti fermi, ma anche con attenzione alla grammatica del linguaggio cinematografico, Amadei affida alla macchina da presa il ruolo di strumento in grado di tramandare i fatti. Un risultato che si distingue per la corrispondenza tra l'onestà degli intenti e l'incisività delle immagini. Vincitore della sezione "Controcampo Italiano" al 67° Festival di Venezia. (Luca Baroncini, www.spietati.it)